

Firmato il protocollo d'intesa tra l'amministrazione comunale e Clean BnB

Rocca Imperiale-13/05/2021:



E' stato firmato l'accordo tra l'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Giuseppe Ranù, e la Clean BnB, guidata dal Presidente Francesco Zoragno. Lo scorso sabato 8 maggio, in diretta streaming è stato presentato il nuovo progetto che consente di sviluppare la ricettività turistica e offre l'opportunità ai proprietari di seconde case di affittarle, anche per periodi brevi, senza occuparsene personalmente. A tutto penserà la Clean BnB. Alla diretta ha partecipato il sindaco Giuseppe Ranù, l'assessore al Turismo Antonio Favoino, l'amministratore Francesco Marino, Francesco Zoragno, Presidente Clean BnB, Cosimo (responsabile di zona della Società). Dai vari interventi è emerso che la collaborazione tra il Comune di Rocca Imperiale e la Società Clean BnB avrà lo scopo di promuovere il turismo e di valorizzare il territorio attraverso delle azioni e delle attività promosse sul territorio e mirate. Il potenziale proprietario di una seconda casa che vuole affittarla, non avrà bisogno di occuparsi di trovare a chi affittare l'appartamento perché ci penserà la Clean BnB che si prenderà cura della pulizia della casa, della programmazione per gli affitti brevi, della comunicazione sul web, delle tariffe di soggiorno, del contratto, ecc. Il proprietario consegna le chiavi della casa alla Società e dal quel momento aspetterà di incassare il dovuto, al netto della provvigione spettante alla Società BnB che ne cura la gestione. Le vaccinazioni anti -Covid stanno procedendo a pieno ritmo e perciò Covid permettendo, si sta pensando di programmare una estate 2021 con iniziative turistiche e di rilancio economico. L'amministrazione comunale ha dato fiducia alla società che ormai opera in diversi comuni e su scala nazionale e che ritiene un partner affidabile e di sicura professionalità. Se un proprietario ha una casa da affittare e non se ne vuole occupare è giunto il momento di affidarne la gestione alla Clean BnB, rivolgendosi al comune per info e contatti.

Franco Lofrano

Il paese del Cinema

Rocca Imperiale-28/05/2021:

Rocca Imperiale è un borgo ricco di storia che presenta un paesaggio naturale mozzafiato. D'estate, poi, un tuffo nelle sue acque distanti pochi chilometri dal centro storico, è quasi d'obbligo. In età medioevale Rocca Imperiale era molto funzionale al presidio della pianura e cambiò di sovente bandiera subendo continui assedi. Ad esempio, i turchi la incendiarono nel 1644. La zona si è sempre distinta per la produzione di limoni che emanano un particolare profumo. Ad agosto c'è il rinomato festival della poesia a testimonianza di come esista un fervore culturale di un certo spessore. Abbiamo già incontrato le meraviglie di Rocca Imperiale con riferimento ai Limoni IGP, ma esistono altre decine di motivi per innamorarsi di essa. Uno, che pochi conoscono, è prettamente di natura cinematografica al punto che ci si potrebbe riferire a questo borgo come "Il Paese del Cinema". In passato, infatti, per la prima volta le telecamere di una delle più importanti e storiche emittenti televisive italiane, se non la prima in assoluto, sono approdate in quello che è stato definito dallo stesso maestro un "set naturale all'aperto". Perché maestro? Perché la firma dell'autore è autorevole, una di quelle che oltrepassano gli oceani ed arrivano fino a Los Angeles. Pupi Avati scelse infatti Rocca Imperiale tra decine

di location per la realizzazione di una pellicola che unisce gli ideali ed il "miracolo" religioso. Il tutto mischiato con le problematiche attuali dalle quali il nostro Sud Italia non riesce a sganciarsi. Un film forte, "Le nozze di Laura", pieno di significati allegorici immersi in una realtà moderna e contorta.



L'attenta regia di Pupi Avati ha intrecciato questi discorsi in maniera nuova, innovativa e fuori dagli schemi. I 90 minuti in cui Rocca Imperiale, con i suoi luoghi e i suoi panorami, è entrata negli occhi e nel cuore di 4 milioni 284 mila spettatori sono celebrati ancora a distanza di tempo. Dopo 5 anni i risultati di quello che rimarrà agli atti della storia come il "primo film a Rocca Imperiale", sono evidenti. Gli arrivi sono aumentati significativamente grazie alla pellicola. Migliaia di persone, semplicemente perché affascinate dai luoghi usati come set, hanno deciso di conoscerli facendo una capatina sul posto.

Al via le vaccinazioni per gli over 40

Rocca Imperiale-25/05/2021:

Il Centro Vaccinale roccchese, presso il Poliambulatorio, è già disponibile sulla piattaforma regionale ad accogliere le prenotazioni per i cittadini over 40. Gli over 80 e gli over 50, ci viene riferito, che hanno completato



il piano predisposto dall'Asl, ma per chi ancora non a v e s s e provveduto, per varie ragioni, può prenotarsi. La consigliera delegata alla Sanità, Silene Gallo, stamattina

sul suo profilo facebook ha scritto che: "Continuano le vaccinazioni presso il poliambulatorio di Rocca Imperiale. Dopo le vaccinazioni con richiami per ultra ottantenni e soggetti fragili si continua senza sosta per gli over 40/50avanti tutta ...forza ce la faremo tutti uniti a combattere questa pandemiabuon lavoro e grazie a chi sta operando per tutti noi!". E' questa una trasformazione anche



Sindaco Ranù

mentale per poter accelerare al massimo la campagna di vaccinazione. E' l'unico modo, distanziamenti e mascherina a parte, utilizzabile per poter raggiungere la zona bianca. E quindi per poter rilanciare una stagione turistica che attende di dare il meglio. Franco Lofrano

L'Avv. Giuseppe Urbano è il nuovo Vice Capo di Gabinetto del Ministero delle Politiche Agricole

ALTO JONIO-31/05/2021:

ALTO JONIO Giuseppe Urbano, originario di Albidona e quindi figlio emerito dell'Alto Jonio, una laurea in Legge e, nonostante la giovane età, già con un brillante curriculum professionale alle spalle, è il nuovo Vice Capo di Gabinetto del Ministero delle Politiche Agricole. Un'altra bella notizia, dunque, per l'Alto Jonio Cosentino dove tanti giovani, pur se costretti a fare la valigia e ad abbandonare le nostre contrade, grazie allo studio, alla tenacia ed ai valori trasmessi dalle famiglie, si affermano e portano in alto il nome della Calabria in Italia e nel mondo. Giuseppe Urbano (nella foto), già Vice Capo di Gabinetto al Ministero dello Sviluppo Economico oggi va a ricoprire lo stesso prestigioso ruolo al Ministero delle Politiche Agricole. Il cambio di Governo, come è noto, è sempre un momento di grande incertezza per gli organi di vertice politico-amministrativo, trovando applicazione la regola dello spoils-system, ma non è così, evidentemente, per il giovane giurista originario di Albidona, che ottiene un altro importante successo personale e un attestato di fiducia da parte del nuovo Ministro. Sul "cursus honorum" di Giuseppe Urbano ci siamo soffermati nella precedente news del 28 settembre 2020. In quella occasione abbiamo dato conto di un percorso di altissimo profilo professionale, accademico, scientifico e istituzionale: un percorso che lo vede a livello nazionale tra i giovani più affermati e autorevoli nel campo del Diritto Amministrativo e del Diritto Pubblico dell'Economia e, oggi, anche sul versante istituzionale. Sulla sua scrivania passeranno adesso alcuni dei grandi dossier dell'agricoltura italiana e in particolare quelli che riguardano le politiche europee e lo sviluppo rurale. Non solo, l'Avv. Giuseppe Urbano si occuperà anche di Politiche Alimentari e Forestali e tutto ciò in un contesto in profonda evoluzione e particolarmente propizio per iniziative di grande respiro, che nei prossimi mesi vedrà il Ministero impegnato nella redazione del Piano Strategico Nazionale di attuazione della nuova Politica Agricola Comune (PAC) e nella gestione di una



G. Urbano

quota importante delle risorse del Recovery Fund destinate all'Agricoltura e, in particolare, a finalità molto interessanti anche per le aree del Mezzogiorno e della Calabria. Non bisogna dimenticare poi il carattere nevralgico di alcuni enti soggetti alla stretta vigilanza del Ministero dell'Agricoltura, come l'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA); il Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA) e inoltre l'Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare (ISMEA); l'Ente Nazionale Risi. Il Ministero per le Politiche Agricole ha del resto una grande tradizione in Italia ed è uno dei dicasteri più importanti. E lo è anche per l'Alto Jonio che adesso avrà un suo illustre figlio nella cabina di comando.

Pino La Rocca

Emilio Tedesco campione di categoria a Jesolo

Rocca Imperiale:16/05/2021

Emilio Tedesco, originario di Rocca Imperiale, chiude il terzo appuntamento della gara Easy Kart, questa domenica 16 maggio, a Jesolo (Venezia) e si riconferma campione di categoria 60 cc, posizionandosi al primo posto. Al secondo posto Gioele Girardello e al terzo Alex Brunner. A fine competizione il giovanissimo campione che vive con la famiglia a Imola ha esternato che: "Questa prima gara bagnata dell'anno è stata molto combattuta. Mi sono divertito tanto. Ringrazio Mlg, gli sponsor, la Birel, i miei genitori". E' questo proprio lo spirito giusto: vivere lo sport come momento di sano divertimento e con il principio del rispetto per gli altri. Tedesco Emilio ha appena dieci anni, ma già la sua passione per il Kart è tanta e crede pienamente nel progetto Karting voluto e promosso da Birel Art, una delle aziende più presti-



giose del panorama karting Internazionale. Il pilota di Kart, Emilio Tedesco, quindi, si aggiudica il terzo appuntamento del Trofeo Franciacorta e seppure su di un percorso bagnato ha avuto il piacere di trionfare sulla "Pista Azzurra". Siamo certi che continueremo a raccontare i futuri successi di Emilio e per il momento gli formuliamo i nostri Auguri estensibili ai genitori Stano e Flora.

Franco Lofrano

Visitatori a iosa nel Castello e nel Borgo

Rocca Imperiale-23/05/2021:

Sono iniziate da sabato scorso le visite guidate per il Castello, il Borgo tra i più belli d'Italia e le Chiese. Oggi domenica 23 maggio, oltre ai turisti prenotati si sono presentati altre persone per cui è stato necessario per gli organizzatori attivarsi per un secondo gruppo. Al primo posto sono risultati i turisti pugliesi



con Taranto, Brindisi, e il gruppo Porta d'Oriente Free Chapter Puglia Itasy, in predominanza e da altre regioni il resto. Annalisa Lacanna e Vincenzo Di Matteo le due guide impegnate oggi e che al conteggio "report giornaliero" risultano in due giorni circa cento ingressi e la qual cosa ha reso soddisfatti le due as-



sociazioni, Fidem Artem e Stupor Mundi, responsabili delle visite guidate. In piazza d'Armi, all'interno del Castello, gli ospiti hanno trovato una bancarella



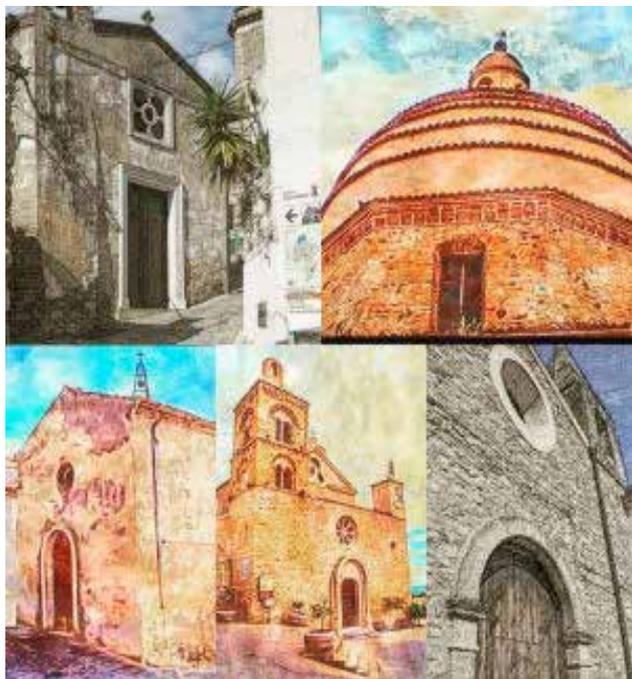
ben allestita con prodotti tipici per la degustazione che hanno molto apprezzato. In esposizione per la degustazione a cura dell'azienda "Egidio Sassone", con supporter Desislava Slavova, oltre al limone Igp, anche del miele, del Tartufo, salsine varie, funghi porcini, ecc. che hanno lasciato un ottimo ricordo sui palati dei turisti. A quanto pare lo stesso Egidio Sassone vuole superare se stesso e per la prossima domenica ha qualche sorpresa in testa che sorprenderà e stupirà i turisti che verranno a far visita al Castello.

Franco Lofrano

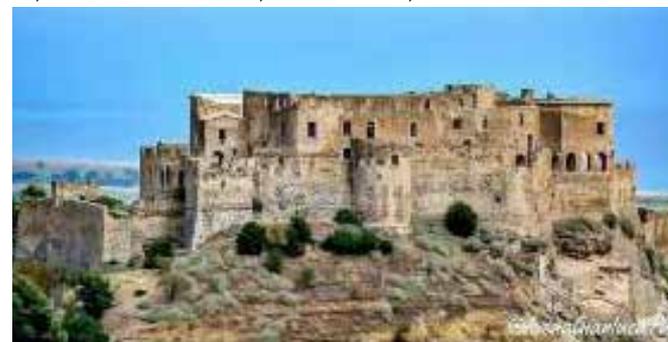
Al via le prenotazioni per le visite guidate al Castello e Chiese

Rocca Imperiale-22/05/2021:

Sono partite stamattina, 22 maggio, le prenotazioni per visitare il Castello e le Chiese inserite nel progetto di Turismo religioso promosso, già da qualche anno, dall'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Giuseppe Ranù, e coordinato dall'assessore al Turismo Antonio Favoino. Il Borgo tra i più belli d'Italia apre le porte ai turisti che per informazioni possono telefonare al 380/2135683. I soci-volontari dell'associazione "FidemArtem Aps", presieduta da Annalisa Lacanna, e dell'associazione culturale "Stupor Mundi", presieduta da Marisa Spagna, sono già pronti per svolgere le loro attività e hanno già predisposto un piano di



orari per consentire le visite con le dovute prescrizioni anti Covid: la mattina dalle 10,00 alle 13,00 e il pomeriggio dalle 16,30 alle 19,30. Vale la pena ricordare che il potenziale turista avrà la possibilità di percorrere le viuzze dell'accogliente Borgo, di visitare l'imponente Castello Svevo e le chiese: Chiesa del Rosario, Cappella del Carmine, San Giovanni Battista, Chiesa Madre, Sant'Antonio e Monastero



e, infine, il Santuario Diocesano "Santa Maria della Nova", in contrada 'Cesine'. Un bel giro per il Borgo respirando a pieni polmoni aria di Fede, di Arte e Poesia col le caratteristiche stele che si incontrano sulle pareti delle case del Borgo. L'accoglienza tipica dei rocchesi e i ristoratori faranno in modo di rendere piacevole la visita ai turisti.

Franco Lofrano

Domenico Oliveto non c'è più! Addio Presidente!

Rocca Imperiale- 09/05/2021:

Domenico Oliveto, Mimmo per i tantissimi amici, è prematuramente deceduto oggi 9 maggio, presso l'Ospedale di Cosenza, all'età di 70 anni. La salma giungerà domani, Lunedì 10 maggio, direttamente presso il Cimitero di Rocca Imperiale, dove riceverà la Santa benedizione in forma strettamente riservata a causa della pandemia. Diversi amici sapevano



Mimmo Oliveto

che "Mimmo" era da qualche giorno in Ospedale, ma la speranza di rivederlo rientrare era grande e tutti ci contavano, ma purtroppo la brutta notizia è giunta oggi e ha colpito al cuore i familiari, gli amici e la comunità intera. Sui social non mancano tantissime testimonianze di affetto per i familiari tutti e per "Mimmo". Un grande dolore oggi che ha colpito gravemente il cuore dei figli: Eleonora, Luca e Silvia, dei generi e della nuora. Una persona socievole e dinamica e con mille interessi per chi scrive. Lo si trovava sempre presente in ogni evento e non come spettatore, ma come protagonista e infatti ha sempre dato un notevole contributo operativo alle altre associazioni no profit, fino a giungere nel 2016, quando Mimmo per voler dare ancora di più nel sociale, insieme con i suoi amici, ha costituito l'associazione "Volalto" e ne è diventato a pieni meriti il primo Presidente. Da quel momento sono partite diverse iniziative per la comunità: ha promosso un viaggio in Argentina per la "Madonna della Nova", ha donato una "Croce" in zona Croce, ha allestito dei carri per il Carnevale, le serate annuali dedicate alla "Birra", ha contribuito ad impreziosire delle serate canore estive offrendo con la bancarella, panini e bibite, ai tanti intervenuti dai paesi vicini, e ancora altri eventi e impegno sociale che oggi vengono consegnati alla sua personale pagina di storia. E a ricordare Mimmo è il sindaco Giuseppe Ranù che ha scritto: "Il COVID

si porta via un caro amico. Una bella persona. Il suo desiderio di impegnarsi nel sociale l'ha visto protagonista nelle associazioni con dedizione e passione. L'ho trovato ovunque avrei desiderato, senza tentennamenti, esitazioni, sincero e dal sorriso contagioso. Mi mancherai. Vicinanza alla famiglia. Buon viaggio amico mio che la terra ti sia lieve". E ancora l'assessore al Turismo Antonio Favoino che dedica: "Ciao zio Mimmo...si zio Mimmo come ti chiamavano tutti eri lo zio dei tanti giovani che ti adoravano e che ti ascoltavano con entusiasmo, con quel tuo sorriso contagioso con quel tuo spirito gioviale. Tu per me sei stato in molte occasioni un punto fermo un grande consigliere un motivatore e un collaboratore, tanti eventi organizzati insieme uno su tutti il Carnevale con i tuoi carri allegorici. Tu amavi la tua Rocca e amavi e ti emozionavi quando si parlava dei Rocchesi d'Argentina. Ciao Zio Mimmo riposa in pace TVB ". E ancora la signora Patrizia Ruggeri che ha scritto: "Queste sono le notizie che non vorresti mai avere, sei stato un grande amico, che dolore. Non ci sono parole per i tuoi familiari Eleonora Luca Silvia vi sono vicina con il cuore. Resterai sempre nei nostri cuori come la tua risata e il tuo sorriso contagioso. R.I.P caro Mimmo ". Si continua con la cugina Maria Oriolo: "Non ci sono parole cugino solo tristezza e dolore, adesso sei insieme a Gianna, questo dolore non ci voleva proprio, eri orgoglioso dei tuoi figli, adesso dagli la forza di reagire. R. I. P. Mimmo". L'elenco potrebbe continuare a lungo, ma si percepisce chiaramente che "Mimmo" mancherà a tante persone, ma anche all'intera comunità. E non potevano mancare le associazioni Fidem Artem" e, "Stupor Mundi, e la Pro Loco a ricordare anche con un manifesto il loro amico Domenico con cui hanno condiviso tantissime iniziative. Sentite condoglianze alla famiglia.

Franco Lofrano

Da martedì cessa la Zona Rossa

Rocca Imperiale: 09/05/2021

"Questa sera è stata sottoscritta dal Presidente Spirlì l'ordinanza che dispone per il Comune di Rocca Imperiale, a decorrere dall'11 Maggio, la cessazione della cosiddetta "zona rossa". Pubblico di seguito l'ordinanza. Ringrazio la comunità per lo sforzo compiuto. Un grosso in bocca a lupo a tutti coloro che ancora sono impegnati nella sfida contro il virus", è il messaggio del primo cittadino Giuseppe Ranù alla comunità. Dal prossimo martedì 11 maggio, si entra in Zona Gialla e si ricorda che per le scuole sino alla conclusione dell'anno scolastico 2020-2021 – è scritto nel provvedimento –, l'attività didattica delle scuole di ogni ordine e grado si svolge in applicazione dell'articolo 3 del decreto-legge 22 aprile 2021 n.52 "disposizioni urgenti per le attività scolastiche e didattiche delle scuole di ogni ordine e grado e per l'istruzione superiore" (che prevede fino alla classe terza delle scuole secondarie di primo grado, la didattica integrale in presenza)», mentre «le istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado statali e paritarie e delle Scuole di istruzione e formazione professionale proseguono a limitare la didattica in presenza a non più del 70% della rispettiva popolazione studentesca. Per le stesse scuole superiori, nell'ambito della propria autonomia, continua l'ordinanza, si raccomanda di adottare un'organizzazione che preveda: «la presenza in ciascuna rispettiva aula di non più del 70% degli studenti rispetto alla capienza prevista; di garantire e rendere pienamente fruibile la didattica integrata online, in modalità sincrona per la restante parte degli studenti non presenti in aula; di favorire la didattica digitale integrata per tutti gli studenti le cui famiglie ne facciano esplicita richiesta con modalità specificamente definite, nell'ottica di una migliore gestione della ripresa della didattica in presenza. Gli spostamenti «sono consentiti dalle ore 5 alle 22, verso località della zona bianca o gialla, senza necessità di autocertificazione e verso tutti i territori, è altresì consentito, una sola volta al giorno, spostarsi verso un'altra abitazione privata abitata della zona bianca o gialla, tra le ore 5 e le 22, a un massimo di quattro persone, oltre a quelle già conviventi nell'abitazione di destinazione. Le persone che si spostano potranno comunque portare con sé i figli minori di 14 anni (o altri minori di 14 anni sui quali le stesse persone esercitano la potestà genitoriale) e le persone disabili o non autosufficienti che convivono con loro; resta sempre consentito il rientro alla propria residenza, domicilio o abitazione; gli spostamenti senza limiti di orario, verso tutto il territorio nazionale, sono consentiti se avvengono per comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità o motivi di salute, debitamente autocertificati.



Ranù Giuseppe

Franco Lofrano

“Era una casa povera”: il ritorno in libreria del poeta Mario Broglia



Il libro si fregia della prefazione di Hafez Haidar, intellettuale libanese e traduttore di Gibran

Ritorno in libreria per Mario Broglia, dopo il libro d'esordio "Lungo una strada di terra" che era stato presentato da Alessandro Quasimodo, autore, attore e regista teatrale, nonché figlio del poeta Premio Nobel Salvatore Quasimodo. Anche la nuova raccolta, dal significativo titolo "Era una casa povera", ha il beneplacito di un intellettuale di rilievo: si tratta dello studioso e poeta libanese Hafez Haidar, che è anche tra i più importanti traduttori di Gibran, oltre che traduttore in lingua araba dei libri di Oriana Fallaci. Haidar, illustrando le tematiche dell'opera, si apre ad un eloquente apprezzamento degli scritti del poeta, nella prefazione che ha stilato per il volume: «Lo stile del talentuoso Broglia è raffinato, intriso di profondi pensieri filosofici ed immaginifici; il suo linguaggio è diretto, compatto e coinvolgente».

È lo stile, maturo e ricercato, di chi è sempre stato a contatto con la parola scritta, coltivata sin da bambino. La qualità dei versi ha suscitato anche un considerevole apprezzamento nei premi letterari, dove Broglia ha ottenuto importanti riconoscimenti.

Per quanto riguarda le tematiche, «traspare una profonda nostalgia verso le umili origini, la terra natia e la natura, madre ispiratrice dei suoi sentimenti e della sua fertile immaginazione - continua ancora Haidar -

ECO ROCCHESE

Editore: Comune di Rocca Imperiale

Direttore Responsabile:
Francesco M. Lofrano
e-mail franco.lofrano@alice.it - cell. 349 7598683

Mensile stampato presso: Tipolitografia Jonica di Trebisacce (CS), via Michelangelo Buonarroti 20
Testata registrata al Tribunale di Castrovillari con il n°1/2015 del 5/3/2015 del registro della Stampa

Il sogno, in cui Mario cerca conforto e consolazione, lo spinge a dimenticare il presente per librarsi in volo sui campi dorati dove correa in passato con il suo amico d'infanzia, sfidando il tempo e le avversità, e dove poteva osservare la madre, ancor giovane, mentre raccoglieva fiori profumati».

Quella di Broglia, poeta di Corridonia, è una poetica del ricordo e della memoria di un mondo

lontano, di cui si è persa traccia nel tempo presente. Il poeta guarda con triste nostalgia alla vita passata, più vicina all'autenticità e alla natura da cui il genere umano è andato via via separandosi. «Quale gioia era possibile / fuori da quel passato, / ormai perduto. / E lungamente rimpianto», scrive l'autore in una delle poesie più intense. A quel luogo del cuore, non più vivibile nel presente, potrà fare ritorno tutte le volte che ne sentirà la mancanza, attraverso la memoria, che, come uno scrigno prezioso, restituisce «al poeta la gioia e i momenti felici vissuti con la sua famiglia nella vecchia, amata casa dimenticata da tutti, ma non

dal suo cuore».

La nuova opera, reperibile presso qualsiasi libreria previa ordinazione, è pubblicata nella prestigiosa collana della Aletti Editore "I Diamanti", che si avvale della collaborazione di figure di spicco del panorama culturale. Oltre ai già citati Quasimodo junior e Haidar, ci sono anche il poeta Francesco Gazzè, autore dei testi di Max Gazzè, e il paroliere Alfredo Rapetti Mogol, che ha scritto numerosi successi per artisti eterogenei, tra cui Laura Pausini ("Strani amori), Raf ("Il battito animale") e Ivan Graziani, con cui ha scritto "Il chitarrista" a quattro mani.

Il Santuario “Madonna della Nova” in preghiera il 10 maggio Il Vescovo Savino: “La maratona di preghiera per il Santo Rosario nei santuari della Diocesi”. Don Pasquale Zipparri già pronto a vivere l'intera giornata di preghiera insieme con Padre Mimmo e don Domenico

Rocca Imperiale-08/05/2021:

“IL VESCOVO recita il Santo Rosario in diretta streaming dal Santuario Santa Maria della Nova il 10 maggio alle ore 19,00. Si tratta di una iniziativa del Vescovo che recita il santo rosario



Madonna di Fatima



Santuario



Vescovo Savino



Don Pasquale Zipparri

in tutti i santuari della diocesi implorando l'intercessione della Vergine Maria per la fine della pandemia”, è quanto ha comunicato ai fedeli il parroco della Chiesa “Visitazione della Vergine Maria”, don Pasquale Zipparri che ricopre anche il ruolo di Rettore del Santuario “Santa Maria della Nova”. I parroci di Rocca Imperiale: don Pasquale, Padre Mimmo e Don Domenico sono già pronti ad affrontare piacevolmente e vivere l'intera giornata di preghiera. Mons. Francesco Savino che, nei giorni scorsi, ha festeggiato i suoi primi sei anni di ordinazione episcopale,

ha inteso, per il mese di maggio, dedicare una “maratona” di preghiera “in compagnia di Maria, donna dell'aurora e madre del coraggio”. L'iniziativa, scrive il Vescovo Savino, voluta da Papa Francesco, coinvolgerà trenta Santuari del mondo e desidera invitare i fedeli, le

famiglie e le comunità alla preghiera del Santo Rosario perché, in questo tempo pandemico, il cuore e lo sguardo di tutti si convertano. Anche noi in Diocesi vogliamo promuovere in Cattedrale e nei santuari mariani la recita del Santo Rosario da me guidato, ALLE ORE 19:00, secondo il seguente calendario:

- LUNEDÌ 3 MAGGIO: Santuario della Madonna della Catena – Cassano all'Jonio
- LUNEDÌ 10 MAGGIO: Santuario della Madonna della Nova – Rocca Imperiale
- SABATO 15 MAGGIO: San-

tuario della Madonna del Castello – Castrovillari

- LUNEDÌ 17 MAGGIO: Santuario della Madonna delle Armi – Cerchiara

- GIOVEDÌ 20 MAGGIO: Santuario Madonna dello Spasimo o delle Cappelle – Laino Borgo
- SABATO 29 MAGGIO: Basilica Cattedrale – Cassano all'Jonio

La recita del rosario sarà trasmessa in diretta streaming sui canali social Youtube e Facebook della Diocesi. Vi benedico e con affetto e stima vi saluto in Cristo. Francesco Savino”.

Franco Lofrano

CRISTO E' RIMASTO FERMO AD EBOLI

Rocca Imperiale-07/05/2021:



Giuseppe Iannarelli

Se è vero che come asseriva Carlo Levi nel titolo dell'opera che più lo ha reso celebre, Cristo si è fermato ad Eboli, è anche vero che le infrastrutture nel sud Italia sono rimaste ferme all'epoca in cui Levi, confinato nelle nostre terre dal regime fascista, raccontava la sua esperienza di confino nelle pagine dell'omonimo romanzo. Il titolo dell'opera, tristemente evocativo, Cristo si è fermato ad Eboli, vuole sottolineare con forza come, le terre e le genti del sud, per come si mostravano agli occhi dell'autore, fossero state abbandonate al loro destino perfino da Dio. Oggi, camminando fra i vicoli dei nostri piccoli centri storici, ma spesso anche lungo i tratti ferroviari e le vecchie statali, non è raro imbattersi in tombini di acquedotti o vecchi ponti sui quali campeggia il simbolo del fascio littorio adottato dal regime fascista e riportato su tutte le opere pubbliche realizzate durante il ventennio fascista. Il mio non vuol essere in nessun modo un plauso al regime fascista, ma un esempio per sottolineare che le infrastrutture pubbliche qui al sud sono rimaste ferme a quell'epoca. Qualcuno sottolinea il fatto che i ponti realizzati dal fascio resistono intatti al tempo ed all'usura mentre le nuove opere hanno pochissima durata e necessitano di continui e costosi interventi manutentivi che non ne risolvono definitivamente le problematiche strutturali e non ne migliorano la funzionalità. Altro esempio di eccellenza sono gli acquedotti costruiti in epoca romana, ancora in piedi nonostante abbiano attraversato oltre 2 millenni di storia e, in alcuni casi addirittura ancora utilizzati e funzionanti alla perfezione. Purtroppo tutto ciò che ci ha reso grandi e potenti come popolo nel corso della storia e reso un'eccellenza agli occhi del mondo intero, sembra non appartenere più al nostro DNA. Oggi siamo un paese che marcia su due binari e con due velocità diverse, così, mentre le regioni del nord si vanno affermando con notevoli progressi tecnologici ed infrastrutturali nel contesto economico europeo, il sud viaggia ancora sui ponti del ventennio fascista e fa scorrere le sue acque negli acquedotti del fascio, mentre Cristo è rimasto inchiodato ad Eboli. Ma così come furono gli anziani del popolo, i capi dei sacerdoti e gli scribi del Sinedrio ad esortare il popolo di Gerusalemme affinché Cristo venisse inchiodato ad una croce, non è forse alla stessa maniera che i politici e gli amministratori pubblici che si sono avvicendati nel settantennio post fascista, hanno governato il popolo e le terre del sud affinché Cristo rimanesse inchiodato ad Eboli. Forse è arrivato il tempo in cui quel Cristo di Carlo Levi venga schiodato dalla croce che lo tiene fermo ad Eboli e gli venga concesso di proseguire il suo cammino di rinnovamento verso sud, anche perché se ci ostiniamo a prediligere Barabba, non fra qualche anno, ma fra pochi mesi saremo ufficialmente riconosciuti come colonia d'Europa e non ci sarà bisogno delle grandi imprese imperialiste compiute dagli eserciti così come la storia ci insegna, al

contrario, sarà sufficiente la globalizzazione economica ad inghiottirci del tutto. Oggi ciò che muove la crescita e lo sviluppo economico di un paese sono le infrastrutture. Una terra che non possiede infrastrutture moderne ed al passo con i tempi è una terra destinata alla povertà ed allo sfruttamento. Questo è ciò che accade qui al sud e, per ripartire, l'unico modo è cessare di guardare agli errori del passato per giustificare le mancanze del presente, si deve guardare agli errori del passato e su di essi iniziare a costruire solide basi per cambiare il futuro, Roma ce lo insegna, è rinata più volte sulle sue rovine in un cammino lungo più di duemila anni. Oggi il mio appello è rivolto alle classi dirigenti del sud, politici ed amministratori in primis, ma anche e soprattutto a tutti coloro che dicono di avere a cuore il sud e la gente che lo abita, che dicono di lavorare per noi e per la nostra causa, io mi rivolgo a Voi Politici ed Amministratori regionali, provinciali e locali, dimostrate all'Italia ed al mondo intero che cambiare è possibile ed è sufficiente avere la volontà unanime di iniziare un cammino che vada in tale direzione. Lì dove prendete atto che Barabba occupi indegnamente postazioni di privilegio, mettetene lo Stato a conoscenza e fate capire ad esso che la giusta dimora per Barabba è il carcere, è l'unico modo per far sì che Cristo scenda dalla Croce alla quale è inchiodato. Perché quel Cristo in Croce, per chi ancora si ostina a non capire e a non vedere è e resta il Popolo del Sud. Io mi rivolgo a chi oggi è stato chiamato ad amministrarci, dai comuni alle regioni, se dobbiamo prendere esempio dalla storia, allora prendiamo ad esempio le grandi opere monumentali, le strade di comunicazione e gli acquedotti romani, non il dominio che Roma ha esercitato sul mondo conosciuto ma il progresso e la civiltà che ha portato nelle terre conquistate, prendiamo come esempio storico le architetture e i materiali utilizzati del regime fascista per edificare solidi ponti e bonificare terreni, non i manganelli con i quali le camice nere reprimevano la libertà di pensiero e di parola. Se veramente è vivo e presente in Voi Amministratori locali, Consiglieri di maggioranze e minoranze politiche, un sentimento disinteressato di impegno civile e di amore verso la vostra gente e la vostra terra, allora iniziamo a guardare la storia non per i cattivi esempi e i deficit cul-

turali e strutturali che ci hanno lasciato in eredità le precedenti classi dirigenti. È sugli errori commessi in passato che noi, tutti insieme dobbiamo riflettere ed evitare che tornino a ripetersi. Se un esempio possiamo prendere dalla storia politica italiana e dagli uomini che hanno dato la vita per lo Stato, ricordiamo la Resistenza di Antonio Gramsci in carcere fino alla morte, ricordiamo quella stretta di mano che il 28 giugno del 1977 ci fu tra il Segretario Comunista Enrico Berlinguer e il Presidente Democratico Aldo Moro, e ripartiamo da lì dove quel cammino si è interrotto, con l'assassinio del Presidente Moro, l'improvvisa scomparsa del Segretario Berlinguer, le più recenti stragi di mafia, dall'assassinio del Generale Dalla Chiesa alle stragi di Capaci e Palermo che hanno conosciuto il Martirio dei Giudici Falcone e Borsellino e di tanti uomini innocenti, carabinieri e poliziotti. Io credo profondamente ed auspico che questo sia l'unico cammino possibile in grado di liberarci dalla croce che ci tiene inchiodati, e possiamo intraprenderlo da qui, dalla nostra piccola comunità Rocchese, facciamo in modo che i rancori privati tra persone non diventino i problemi di tutti, anzi impegniamoci come comunità affinché si possano risolvere definitivamente e si possa mettere da parte il passato. Impariamo ad ascoltarci, impariamo a risolvere i problemi insieme partendo dalle piccole cose, se ci sono problemi che affliggono la nostra comunità a partire dalle infrastrutture, carenze sanitarie, deficit di servizi, difficoltà nel conferimento di rifiuti nei siti regionali o carenze nel servizio idrico, impariamo a non ascoltare solo le verità che più ci appartengono o ci fanno comodo, impariamo ad ascoltare le ragioni e le verità di tutti, le ragioni di chi amministra e di chi è amministrato, impariamo a risolvere tutti insieme i problemi e non a scaricarceli reciprocamente addosso come una cattiva eredità, le difficoltà e le carenze strutturali che affliggono la nostra comunità non devono essere ogni volta motivo di scontro politico ma argomento che veda l'impegno di tutti, uniti nella discussione e la ricerca di una soluzione. Impariamo a guardare al bene comune come finalità di benessere per tutti, impariamo a non puntarci più il dito ma a stringerci la mano, lo dobbiamo alla nostra storia, alla nostra terra, ai nostri figli.

Giuseppe Iannarelli

BLAIOTTA, L'ULTIMA DELIBERA DELLA GIUNTA REGIONALE CONTIENE COSE GIÀ FATTE DAI CONSORZI

Trebisacce-29/04/2021:



- Le precisazioni
- Con una certa esultanza, in questi giorni sono stati annunciati in un comunicato stampa dall'assessore Gallo, i contenuti della delibera che autorizza, tra l'altro, la continuazione (ci mancherebbe altro!!) dei servizi essenziali dei Consorzi di Bonifica calabresi; si parla poi di "svolta necessaria... per assicurare nuove prospettive al mondo con-

sortile".

- Toni e dichiarazioni altisonanti quasi fosse una prova di generosità, -afferma Marsio Blaiotta-già Presidente di ANBI Calabria e del Consorzio di Bonifica di Trebisacce, che pur non volendo sconfinare in nessuna polemica, meritano qualche riflessione e precisazione.

- Lo schema di bilancio annunciato e il regolamento di contabilità, chiarisce Blaiotta, non sono una grande novità come si vuole far credere. In nome di quella verità che tutti invocano, ricordo che l'Assemblea dell'Urbi Calabria, con una iniziativa davvero ambiziosa, sin dal 27 luglio 2011 (circa dieci anni fa), aveva deliberato l'avvio del percorso del nuovo schema di bilancio e del regolamento di contabilità per un virtuoso processo che doveva portare i Consorzi, cosa che è avvenuta nella stragrande maggioranza ormai da anni, all'adozione di una nuova tipologia di contabilità di tipo economico - patrimoniale-analitico per cen-

Continua a pagina 6

Maratona di preghiera nel Santuario per liberarci dalla pandemia

Rocca Imperiale-10/05/2021:



Si è appena conclusa la diretta streaming sulla seconda tappa della "Maratona" di preghiera per il Santo Ro-



sario affinché il Signore ci faccia la Grazia di liberarci dalla pandemia. Il Santuario diocesano "Santa Maria Della Nova" di Rocca Imperiale ha ospitato la seconda tappa sulle sei previste da S.E. Mons. Francesco Savino. La terza tappa è prevista per sabato 15 maggio presso il Santuario della Madonna del Castello – Castrovillari. La diretta in streaming è stata seguita da tantissimi fedeli in remoto che hanno partecipato attivamente all'iniziativa, inviando anche numerosi messaggi di rispettoso saluto alla Madonna Miracolosa. Il Santo Rosario nel Santuario "Santa Maria della Nova" è iniziato alle



19,00, come annunciato dal calendario pubblicato dal Vescovo Savino. I fede-

li si sono collegati tramite la pagina di Facebook: Devoti Madonna della Nova. Il Santo Rosario è stato presieduto da don Francesco Diodati, Vicario For-



neo Vicaria Alto Jonio, che stasera ha fatto la sua prima uscita con il neo incarico, con attorno don Pasquale Zip-



parri (Rettore del Santuario e parroco della Chiesa "Visitazione della Vergine Maria), Padre Mimmo Campanella (amministratore parrocchiale della Chiesa Madre) e Don Domenico Cirigliano (responsabile del Santuario Diocesano). Mons. Francesco Savino ha inteso, per il mese di maggio, dedicare una "maratona" di preghiera "in compagnia di Maria, donna dell'aurora e madre del coraggio". Don Francesco Diodati prima della Santa Benedizione, ha voluto ricordare ai fedeli, in collegamento, che il Vescovo Savino ha chiesto di pregare sempre nelle varie parrocchie affinché si possa ricevere la Grazia della fine della pandemia e poter ritornare tutti ad una vita normale. Don Pasquale Zippari prima del canto finale, ha ringraziato il Vescovo Savino per l'attenzione rivolta al Santuario Diocesano "Santa Maria della Nova" che custodisce l'Icona Sacra della Madonna della Nova. Ha di poi invitato tutti a continuare a pregare per la fine della pandemia. Ha ricordato "Mimmo" un figlio della comunità appena scomparso a causa del Covid. Ha, infine, ringraziato don Francesco Diodati, Padre Mimmo e Don Domenico per il costante e puntuale contributo alla vita religiosa e tutti i fedeli in ascolto e l'intera comunità.

Franco Lofrano

Dalla pagina precedente dalla pagina precedente

BLAIOTTA, L'ULTIMA DELIBERA DELLA GIUNTA REGIONALE CONTIENE COSE GIÀ FATTE DAI CONSORZI

tri di costo/progetto, indispensabile per i Piani di Classifica in vigore dal 2017.

- Fu costituito un gruppo di lavoro, un successivo bando di manifestazione d'interesse a costo zero, che individuò il committente del software più adeguato alle esigenze dei Consorzi calabresi. Così come i "regolamenti di contabilità" che i Consorzi hanno adottato con la condivisione dell'allora Dirigente Regionale Affari Generali del Dipartimento Agricoltura, che coordinava anche la struttura di controllo sugli atti dei Consorzi di Bonifica.

- A ben vedere, quindi, la delibera della Giunta Regionale proposta dall'Assessore all'Agricoltura e presentata con enfasi, non è una grande novità- commenta Blaiotta- ma una mera necessità del Dipartimento Agricoltura e degli uffici regionali, sia per sfuggire ad ammettere il credito che i Consorzi avanzano dalla Regione, che doveva essere accertato da una commissione istituita, i cui lavori durano da anni nonostante le rassicurazioni di una pronta definizione dell'Assessore anche in sedi ufficiali, che porre riparo ad un possibile blocco dei servizi per l'incomprensibile bocciatura dei bilanci dei Consorzi che sono stati costretti, affrontando dei costi, a rivolgersi al TAR.

La Regione, tra l'altro, vuole assoggettare i Consorzi all'applicazione del D.Lgs. 118/2011, che si applica per le Regioni, Province autonome ed Enti Locali. A tal proposito, anche l'Anbi Nazionale ha ribadito che questi principi contabili non si applicano ai Consorzi di Bonifica. In sostanza, insiste Blaiotta, quello che si propone è solo un adeguamento di piccole e semplici cose. Quello che continua a non essere ancora chiaro è come e quando la Regione pagherà i debiti ai Consorzi (ad oggi oltre 80milioni di Euro).

- I Consorzi calabresi, sempre d'intesa con l'Anbi Nazionale, hanno profuso in questi anni impegno, intelligenza e visione diventando un modello per il sud, investendo e gestendo con oculatezza i soldi pagati dagli agricoltori.

- Oggi, prosegue Blaiotta, a qualcuno fa comodo, non si sa per quale motivo, dire che siamo all'anno zero! E' davvero inconcepibile come in un momento decisivo di gestione delle risorse, come il Recovery Plan, si continui in una testarda e incomprensibile azione di indebolimento dell'Istituto Consortile che ha invece, sostiene, tutte le carte in regola per quanto riguarda la professionalità, ruolo e competenze e per candidarsi, più di ogni altro, a gestire una fase di forte innovazione e progettualità che in questo caso può davvero segnare un cambio di passo per evidenziare il valore dell'acqua e la necessità di infrastrutturare e ammodernare il territorio, anche con nuovi invasi medio-piccoli per aumentare la disponibilità idrica in una logica di multifunzionalità e di servizio all'agricoltura calabrese, che per essere competitiva ha bisogno di più acqua e quindi dei Consorzi di Bonifica.

Lettera di S.E. Mons. Francesco Savino ai giornalisti

Cassano All'Ionio-15/05/2021:



COMUNICATO STAMPA

Lettera pastorale "La crisi delle parole. Far parlare i silenzi" di mons. Francesco Savino, vescovo di Cassano all'Ionio, per la XVI Settimana della comunicazione (9-16 maggio).

La XVI edizione della Settimana della comunicazione, organizzata dalle Paoline e dai Paolini, è occasione quanto mai propizia per far risuonare in noi l'invito formulato dal Santo Padre il 24 Gennaio scorso, con il suo Messaggio per LV Giornata mondiale per le comunicazioni sociali, nella memoria di San Francesco di Sales: «Vieni e vedi» (Gv 1,46), che si celebra Domenica 16 Maggio 2021. L'indicazione di Papa Francesco – fare della comunicazione un'espressione dell'incontro, delle parole una traduzione dei volti – ci sembra suonare oggi, nel tempo dei confinamenti e dei distanziamenti sociali, quasi come una beffarda provocazione. La prossemica dell'incontro («vieni») e la sua epifania («vedi»), cui Filippo, nel primo capitolo del Vangelo di Giovanni, invita Natanaele, testimoniandogli il suo stesso essere andato e aver visto, rischiano oggi di rientrare per molti di noi nel novero delle interdizioni a causa delle misure igienico-sanitarie straordinarie richieste dalla pandemia. Sempre più, il nostro «venire» è limitato a fattispecie previste da un'autocertificazione e il nostro «vedere» è mediato da schermi e connessioni digitali.

Vieni e vedi

Come restare fedeli, allora, all'invito «vieni e vedi», persino nel tempo pandemico della mobilità "a scartamento ridotto"?

Vorrei suggerire di cogliere nel messaggio del Pontefice – e nel versetto di Giovanni che cita – un nocciolo teologico, che resiste persino alla privazione della corporeità dell'incontro, cui oggi siamo molto spesso nostro malgrado costretti. «Vieni e vedi» diventa, così, una chiamata a istruire le nostre parole, la comunicazione, l'informazione allo stile dell'essenzialità; a depurarle dall'abuso delle illazioni; a disabitarle alla logica del «sentito dire». «Vieni e vedi» diventa un suggerimento di attesa e di sobrietà, un pudore dell'eloquenza fine a se stessa. «Vieni e vedi» può diventare finanche, per chi è operatore abituale (e talvolta un po' disinvolto) della parola, un invito al silenzio. «Si parte dal silenzio e si arriva alla carità verso gli altri»: questo bel compendio dei Cinque chicchi di riso di Santa Teresa di Calcutta, recentemente proposto dal Santo Padre, ci dà la dimensione di una mobilità altra, diversa da quella fisica, che può impegnarci a «venire e vedere» nel tempo della pandemia.

Si può «venire» dal silenzio alla parola, facendo di quest'ultima solo il traguardo di un cammino in cui impariamo a misurare il nostro discorso; e si arriva, infine, a «vedere» l'altro con le lenti della carità, di un incontro che, per quanto incorporeo, custodisce l'essenzialità e l'autenticità del volto. Quello del silenzio – e del silenzio come forma di carità – è un tema su cui il Santo Padre è tornato molto di frequente negli ultimi tempi, in contrapposizione al «piccolo linciaggio quotidiano del chiacchiericcio» e alle parole usate come «spade e proiettili». D'altronde, l'invito alla sottrazione di parole, alla ricerca di una maggiore essenzialità e sobrietà nella comunicazione, pone questa nostra riflessione in diretta e feconda continuità con il Messaggio per la memoria di San Francesco di Sales dello scorso anno: Dalla cultura dell'aggettivo alla teologia del sostantivo. Nel mezzo, l'interminabile sfilata silenziosa dei convogli militari adibiti a carri funebri a Bergamo. Nel mezzo, il silenzio iconico e potente del Pontefice nella benedizione Urbi et Orbi del 27 Marzo scorso, in una Piazza San Pietro deserta: ricordate le sue parole, «fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell'aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi».



Nel mezzo, ancora, il silenzio delle solitudini quotidiane di tanti: il silenzio di chi è costretto al telelavoro, interrotto solo dai click e dal battito delle dita sulla tastiera; il silenzio di adolescenti e docenti, separati da una Didattica a Distanza in cui le parole spesso si perdono nella velocità della fibra ottica, non riuscendo a tessere più relazioni; il silenzio delle camere asettiche delle terapie intensive, in cui risuona solo la flebile speranza del ritmo regolare di respiratori polmonari e monitor cardiaci; il silenzio, infine, immensamente meno grave ma ugualmente significativo, di stadi di calcio senza cori ed esultanze, stadi in cui adesso echeggia persino il suono della palla presa a calci e con essa il sentimento della vanità di quel che rimane del gioco felice di un tempo. Nel mezzo di questi mesi, insomma, abbiamo conosciuto un aspetto ben più drammatico e desolante del silenzio. Abbiamo conosciuto quel silenzio che è perdita della Parola, perdita dell'Incontro, perdita della Festa. Continuiamo a sperimentare un silenzio di privazione e di assenza, un silenzio che è afonia del Bene. Ci sembra distante e anche un po' astratta la possibilità di ritrovare un silenzio abitato dalla presenza, un silenzio in grado di parlare al nostro cuore e alla nostra intelligenza e di farvi germogliare parole di grazia, quel silenzio, insomma, che evoca il sibilus aurae tenuis con cui Dio si manifesta a Elia sull'Oreb (1Re, 19, 12).

Come tornare, allora, a far parlare il silenzio? Come fare del silenzio un'opportunità di incontro?

La fatica del discernimento

Una prima traccia ho provato a suggerirla a proposito dell'esperienza del Coronavirus già alcuni mesi fa, proprio a margine dell'invito al silenzio di Papa Francesco: occorre recuperare un'autentica etica della parola, fondata sulla responsabilità. L'esperienza dell'assenza ci abitua a cogliere la delicatezza delle parole, il loro peso. Siamo allora innanzitutto chiamati a riflettere sulle parole che esprimiamo, sulle parole che scegliamo, per la loro gravitas, per la capacità che hanno di incidere sulle cose e sulla vita delle persone. È un vero e proprio esercizio di asceti sapienziale quello che ci attende, come ha sottolineato



Vescovo Savino

ancora il Papa: "In un'epoca in cui la falsificazione si rivela sempre più sofisticata, raggiungendo livelli esponenziali (il deepfake), abbiamo bisogno di sapienza per accogliere e creare racconti belli, veri e buoni. Abbiamo bisogno di coraggio per respingere quelli falsi e malvagi. Abbiamo bisogno di pazienza e discernimento per riscoprire storie che ci aiutino a non perdere il filo tra le tante lacerazioni dell'oggi; storie che riportino alla luce la verità di quel che siamo, anche nell'eroicità ignorata del quotidiano". Sapienza, coraggio, pazienza e discernimento: in queste quattro istanze così ben delineate dal Santo Padre potremmo riassumere l'essenziale dell'etica della parola che occorre costruire. Permettetemi di sottolineare particolarmente l'ultimo di questi quattro concetti, il discernimento, perché rappresenta forse il compito più difficile che ci si presenta oggi, specialmente al cospetto della mole caotica e incontrollata di messaggi diffusi mediante i social network. Una mole di parole che – badate bene – non contraddice affatto quell'esperienza del silenzio da cui siamo partiti, anzi la conferma: perché se è vero che oggi è sufficiente un account su un qualsiasi social network per ritrovarsi sommersi da un profluvio di espressioni verbali, nondimeno sempre più spesso, in questo naufragio di comunicazioni virtuali, ci scopriamo poveri di parole autentiche, poveri di senso, poveri di voce. È nel chiasso, nel fragore anarchico e senza direzione, che ci assale il cattivo silenzio, quel silenzio che ci fa avvertire di non avere voce, di non essere in grado di chiamare né di udire alcuna chiamata, quel silenzio desolante che ho appunto definito "afonia del Bene". Ed ecco allora che nella sfida del discernimento delle parole – potremmo dire dell'udito selettivo, che è poi il significato del verbo ascoltare – in questa sfida del discernimento e dell'ascolto sta infine la "fatica" del comunicatore etico. E dico qui "fatica" proprio nel senso che questa parola assume nei nostri vernacoli meridionali, come anche in alcune lingue romanze come quella

Lettera di S.E. Mons. Francesco Savino ai giornalisti

francese: travailler – travagliare, faticare, nel senso proprio di lavorare.

La crisi delle parole

Fare della comunicazione un lavoro significa non temere la fatica di selezionare le parole. Giornalisti ed esperti della comunicazione lo sanno molto bene: il dire è sempre uno scegliere. Ogni virgola, ogni maiuscola, ogni accento modificano il peso delle nostre parole. Quando parlo, quando scrivo, è innanzitutto una scelta quella che sto operando: la scelta tra cosa raccontare e cosa omettere, la scelta tra l'allusione e la denuncia, la scelta tra la propaganda gratuita e l'analisi critica. Uno dei modi più efficaci per rendere il verbo "scegliere" in greco antico è κρίνω, che ha la stessa radice del nostro termine crisi: la scelta, in effetti, comporta sempre un'inquietudine decisiva, perché chiama in causa la nostra libertà, la nostra possibilità di distinguere, di separare, di dire questo sì e questo no. Ecco allora che emerge il fondamento di quel discernimento, di quella responsabilità comunicativa, di quell'etica della parola che il richiamo del Papa al silenzio ci mette davanti: dobbiamo scegliere quel che merita di essere detto. Ancor più in questo tempo di distanze e silenzi forzati, siamo chiamati ad attraversare ogni giorno la crisi delle nostre parole, a fare delle nostre parole un luogo di elezione dal silenzio. Il professionista della comunicazione che vive questa crisi e il travaglio che comporta, è colui che assume su di sé l'impegno della chiarezza, che rifiuta il compromesso ambiguo del "si dice", l'impersonalità e l'anonimato irresponsabile che il grande filosofo tedesco Martin Heidegger definiva appunto das Gerede, la "chiacchiera".

Abitare la crisi delle parole significa dire "in queste parole ci sono io, ci metto la faccia, ne va della mia persona e della mia dignità". Ecco che l'invito al silenzio matura qui nell'incontro dell'altro, del volto. In questa crisi è l'epifania del Volto a imporsi: il volto di me che parlo, il volto di colui del quale parlo, il volto di colui al quale parlo. Non c'è relata refero, non c'è rinvio alle fonti che tenga: «sia il vostro parlare sì, sì; no, no» (Mt 5, 37). È l'io che emerge, irremissibile, nell'atto di separare il detto dal dicibile, il suono dal silenzio. In altri termini, è innanzitutto l'atto del dire ad essere in gioco in questa de-cisione che prende corpo nel silenzio. La scelta delle parole è, primariamente e sopra ogni cosa, la scelta di parlare.

Tre parole sul parlare

Su questo atto del dire, generato dalla crisi delle parole di cui facciamo esperienza nel silenzio, vorrei soffermarmi ancora per un momento. Per cogliere il suo valore, mi sembra molto istruttiva la lettura di alcuni versi della poetessa polacca premio Nobel per la Letteratura Wisława Szymborska: "Quando pronuncio la parola futuro, la prima sillaba già va nel passato. Quando pronuncio la parola silenzio, lo distruggo. Quando pronuncio la parola niente, creo qualche cosa che non entra in alcun nulla". Futuro – Silenzio – Niente: sono queste, secondo la poetessa, "Le tre parole più strane", vale a dire quelle parole che in qualche modo fanno il contrario di quanto sembrano promettere.

Perché cito questi versi? Ad un primo sguardo, potrebbe sembrare che essi ci suggeriscano un'idea intrinsecamente ingannatrice del linguaggio. Come a dire che saremmo imprigionati in un codice di falsità, obbligati a farci portavoce di fake news. Tuttavia, il particolare che più mi ha colpito, scorrendo questi versi, è il verbo che ricorre per ben tre volte: pronunciare. È vero che

le parole sembrano tradire se stesse, ma ciò avviene solo quando esse vengono pronunciate.

C'è qui, mi sembra, una grande lezione sulla crisi delle nostre parole: esse non sono mai semplicemente quello che sono; sono quello che noi facciamo dire loro. Quante volte siamo tentati di far parlare i non detti, di lasciare che le nostre intenzioni si leggano "tra le righe"... Facciamo dire alle parole ciò che esse, apparentemente, non direbbero. E di contro, quante volte capita di difendersi dalle accuse per insinuazioni o allusioni malevole, trincerandosi dietro una presunta oggettività delle parole utilizzate, una sorta di realismo linguistico, un pilatesco quod scripsi, scripsi? Nell'uno come nell'altro caso, ci nascondiamo dall'obbligo di restare fedeli alle nostre parole, dalla responsabilità di far coincidere il dire con il detto, l'intenzione con il discorso. Ma le parole non sono mai solo parole. Non sono lettera morta. L'Annuncio Buono, il Vangelo, funge da paradigma in questo senso. Come ha scritto il Santo Padre Benedetto XVI, "il messaggio cristiano non era solo "informativo", ma "performativo". Ciò significa: il Vangelo non è soltanto una comunicazione di cose che si possono sapere, ma è una comunicazione che produce fatti e cambia la vita".

Un atto linguistico performativo, come sapete, in base alla teorizzazione che ne ha proposto il filosofo inglese John Austin, è un'espressione che, quando la pronunciamo, realizza, fa quel che dice. Quale stupenda definizione per il Vangelo! E tuttavia, non dovremmo forse abituarci a considerare tutte le nostre parole, tutto quello che diciamo e scriviamo, non più soltanto come informazioni, bensì anche come capaci di performare, di plasmare la realtà?

Se, pronunciate, le tre strane parole della poetessa finiscono per autocontraddirsi, ciò avviene perché nell'atto del pronunciare, nella nostra presa di parola, in questo nostro atto di libertà è racchiuso il potere massimo di lasciare segni, di imprimere significati, di trasformare la vita.

Eccolo, il nucleo della nostra responsabilità: parlare porta con sé il potere di creare come di distruggere, di confermare come di negare i segni stessi attraverso i quali comunichiamo.

Credo sia essenziale, oggi più che mai, riconoscere questo potere, denunciare come esso possa costituire tanto una forza generatrice quanto una tentazione di autoreferenzialità. Tra questi due poli, la generazione di senso e l'autoreferenzialità dell'interesse, è posto in tensione il potere di chi parla, e ancor più il potere di chi è professionista della comunicazione. Come ogni potere, esso è benefico quando non si avvita su se stesso, quando mette in relazione, quando circola e vivifica un tessuto comune. Affinché ciò avvenga – consentitemi questa metafora sonora – occorre che il potere della parola sia intonato alla responsabilità che accompagna, come una melodia, la nostra vita. Vorrei dunque, in conclusione, provare a suggerire tre di questi "toni" sui quali armonizzare le nostre parole, ricalcando esattamente i tre strani termini evocati da Wisława Szymborska

La prudenza del futuro anteriore

Quando pronuncio la parola futuro, la prima sillaba già va nel passato. Il primo tono è la prudenza e si ricollega all'ambiguo movimento della parola "futuro". Ogni futuro annunciato è un futuro passato. Molto meglio di me, chi è professionista dell'informazione – in particolare i giornalisti della "vecchia

cara" carta stampata – sa quanto questo sia vero: si scrive immaginando il lettore dell'indomani, immaginando cioè un lettore che sarà immancabilmente "più avanti" di me che scrivo. Cosa comporta questa cronica precocità delle parole? Che l'annuncio può essere certo profezia, ma molto più modestamente, sulle nostre labbra, si espone anche alla possibilità della smentita. Questa consapevolezza non deve indebolire le nostre parole, ma restituirle alla prudenza che deriva dalla loro fallibilità. Non siamo infallibili! Sempre, quando raccontiamo la vita e ritraiamo i suoi protagonisti, corriamo il rischio di usare l'inchiostro sbagliato. Consegniamo questa nostra fragilità a coloro ai quali portiamo la parola, non nascondiamola. È nella stessa fragilità, infatti, non nell'eroismo indefettibile del preveggenete, che si innesta anche la possibilità della profezia.

La speranza silenziosa delle eterotopie

Quando pronuncio la parola silenzio, lo distruggo. Il secondo tono che vi propongo è la speranza, e vorrei legarla ancora una volta al silenzio. Fin quando ci sarà qualcuno che dice il silenzio, che lo descrive, che lo denuncia all'occorrenza, il silenzio non sarà mai solo silenzio, non sarà mai un silenzio solo. È in questo modo che immagino oggi il ruolo dei comunicatori quali portavoce della speranza: raccogliete, ascoltate, amplificate i tanti silenzi intorno a noi! Restituite dignità alle voci negate, accrescete il volume dei lamenti soffocati, garantite il recupero delle parole mai dette. È questa la forza della speranza: non il rimando astratto a soluzioni ideali ma irrealizzabili, bensì la ricerca delle possibilità di Bene che lievitano già nel presente. La speranza richiede che si ascolti chi non ha voce o amplificazione. Non è un pensiero dell'utopia (il non-luogo), ma una pratica dell'eterotopia (il luogo-altro). Se non sapremo ascoltare i silenzi intorno a noi non riusciremo mai a realizzare luoghi-altri.

Una fiducia da niente

Quando pronuncio la parola niente, creo qualche cosa che non entra in alcun nulla. Infine, vi chiedo di intonare il potere delle vostre parole alla fiducia. Prima ancora che alla fede che illumina i nostri cuori, alla fiducia in quanto di buono, di bello, di giusto c'è intorno a noi. È facile, tanto più in questi mesi, tanto più in questi giorni così particolari in questa nostra terra di Calabria, lasciarsi prendere dallo scoramento, dal nichilismo, dalla tentazione di mollare la presa.

Eppure non possiamo smettere di riconoscere la presenza di qualcosa in cui continuare a credere e per cui continuare a lottare, una presenza viva che ci interpella.

È il segreto di ogni nichilismo, quello che Szymborska svela: non può esserci un ni-ente senza che ci sia un ente; non vi è negazione che non presupponga un dato positivo; non vi è morte che non delimiti una vita. Se sappiamo indignarci per la corruzione, per la violazione, per il sopruso che deturpano il volto della nostra realtà, a maggior ragione non possiamo sottrarci a raccontare le ragioni della sua bellezza. Prudenza, speranza e fiducia: potremo coltivare quest'armonia solo se sarà l'amore – l'amore che siamo, l'amore che riceviamo, l'amore di cui siamo capaci – a parlare attraverso le nostre parole. Solo per ciò di cui siamo innamorati vale la pena di osservare la prudenza dell'incontro, di nutrire la speranza, di accordare fiducia. Vi auguro di attraversare la crisi delle vostre parole con questa consapevolezza. Anche i silenzi, allora, grideranno dai tetti. **Francesco Savino**

Il 31 maggio ricorre il 6° anniversario dell'inizio del Ministero Episcopale di Mons. Francesco Savino

COMUNICATO STAMPA

Cassano All'Ionio-28/05/2021:

Carissimi fratelli,
 lunedì 31 maggio ricorre il 6° anniversario dell'inizio del Ministero Episcopale di Mons. Francesco Savino in questa Diocesi di Cassano all'Ionio.



Vescovo Savino

Tutti noi Sacerdoti, Diaconi, Religiosi, Religiose e popolo di Dio ci uniremo al nostro Pastore nella solenne Concelebrazione dell'Eucaristia, alle ore 18,30 nella Basilica Cattedrale, per rendere grazie al Signore.

Per le norme anti-covid solo alcuni fedeli potranno essere presenti. Sarà possibile seguire la celebrazione attraverso Telelibera Cassano e condiviso sulla pagina Facebook e Youtube della Diocesi.

Cassano all'Ionio. Lo ha reso noto Mons. Francesco Di Chiara Vicario Generale. Monsignor Savino nasce a Bitonto, in provincia di Bari e allora nella diocesi di Ruvo e Bitonto, il 13 novembre 1954. Dopo aver compiuto gli studi liceali, entra nel Pontificio Seminario Regionale Pugliese "Pio XI" di Molfetta.

Il 24 agosto 1978 è ordinato presbitero dal vescovo Aurelio Marena per la diocesi di Ruvo e Bitonto il 20 gennaio 1985 è nominato parroco della parrocchia di "Cristo Re Universale" di Bitonto. Negli stessi anni diventa responsabile della Caritas di Bitonto. Il 2 ottobre 1989 è nominato parroco-rettore della parrocchia-santuario "Santi Medici Cosma e Damiano". Nel 1992 consegue il baccalaureato in sacra teologia.

Per gestire i servizi socio-assistenziali ideati durante la guida della parrocchia, crea la Fondazione "Opera Santi Medici Cosma e Damiano - Bitonto - Onlus", nel novembre del 1993. Una delle opere realizzate è l'Hospice Centro di cure palliative "Aurelio Marena". Il 28 febbraio 2015 Papa Francesco lo nomina vescovo di Cassano all'Ionio, succede a Nunzio Galantino, che mantiene il solo incarico di segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana. Il 2 maggio seguente riceve l'ordinazione episcopale, sul sagrato della basilica dei Santi Medici a Bitonto, dall'arcivescovo Francesco Cacucci, coconsacranti i vescovi Nunzio Galantino e Gastone Simoni. Il 31 maggio prende possesso della diocesi cassanese.

È membro della commissione episcopale per il servizio della carità e la salute della Conferenza Episcopale Italiana e delegato della conferenza episcopale calabra per la pastorale della salute e per la pastorale. Il 15 Febbraio 2019, nell'Aula Magna "De Benedictis" del Policlinico dell'Università "Aldo Moro" di Bari, il Rettore Antonio Felice Auricchio unitamente al presidente della Scuola di Medicina dell'Università di Bari, Loreto Gesualdo, al direttore del Dipartimento interdisciplinare di Medicina dell'ateneo, Carlo Sabbà e al ricercatore Antonio Moschetta, presidente del corso di Laura in Medicina e Chirurgia dell'Università di Bari, ha conferito al presule di origini pugliesi la Laurea Magistrale Honoris Causa in Medicina e Chirurgia per il suo impegno e per l'alto valore morale della sua attività nel campo medico. Da sei anni il Vescovo fatto Popolo, amico fraterno di don Tonino Bello, è al servizio della Chiesa cassanese. Dove sta lasciando, con le sue opere ed azioni, un segno indelebile che rimarrà negli annali della storia della Diocesi

A LECCE, L'ACCADEMIA "Italia in Arte nel Mondo" ORGANIZZA LA BIENNALE D'ARTE "Il Rinascimento" (di Mario VUODI)

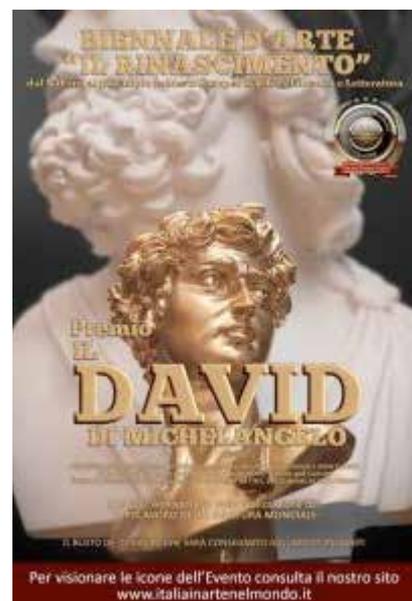
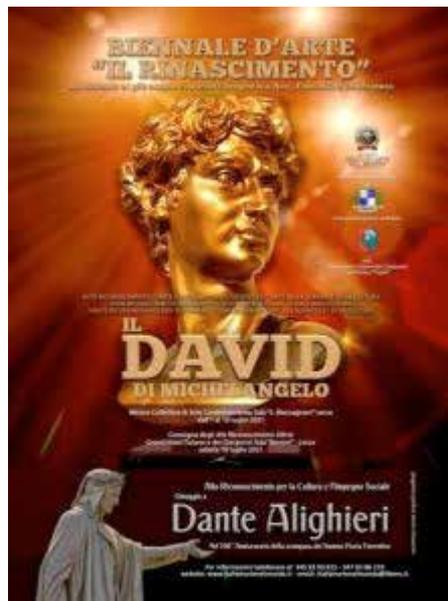
Montegiordano-24/05/2021:

Montegiordano. A Lecce, la Firenze del Sud, si svolgerà La Biennale d'Arte "Il Rinascimento" dal Salento al più am-

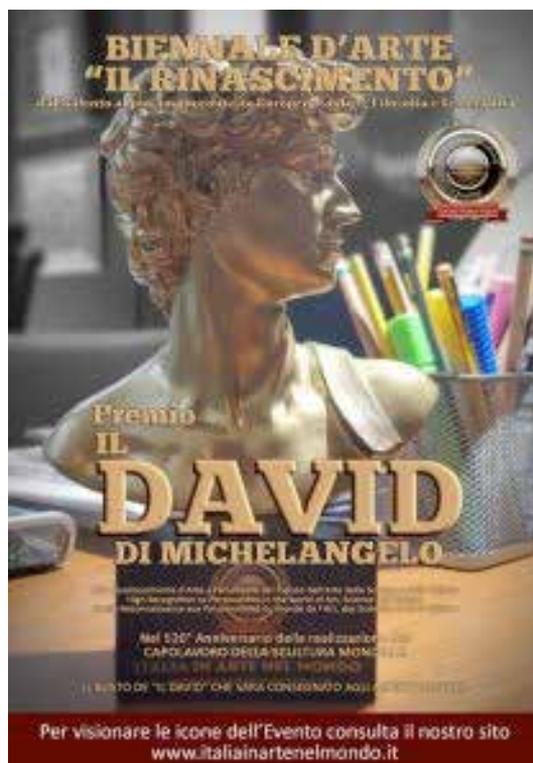
d'Italia, si terrà dal 1 al 10 Luglio la Mostra Collettiva di Arte Contemporanea.

Il 10 luglio presso il Grand Hotel Tiziano e dei Congressi "Sala Bernini" si svolgerà il Gran Galà con la consegna degli Alti Riconoscimenti d'Arte.

La importante manifestazione, organizzata dall'Accademia "Italia in Arte Nel Mondo" - Associazione Culturale di Brindisi, affermata in campo internazionale,



pio contesto Europeo tra Arte, Filosofia e Letteratura, presso Società Operaia di Mutuo Soccorso Sala "E. Maccagnani", una delle più antiche gallerie d'Arte fondata in concomitanza con l'Unità



dal Titolo:

- Alto Riconoscimento d'Arte a Personalità del mondo dell'Arte della Scienza e della Cultura "Il David di Michelangelo" 2021, nel 520° Anniversario della Realizzazione del CAPOLAVORO DELLA SCULTURA MONDIALE;

- Alto Riconoscimento per la Letteratura e l'Impegno Sociale Omaggio a "Dante Alighieri", in occasione del 700° Anniversario delle Celebrazioni che si svolgono in tutto il Mondo del Sommo Poeta

Parteciperanno alla Convention d'Arte, tra le più importanti d'Europa, Artisti, Personalità del Mondo dell'Arte, della Scienza, della Medicina, della Cultura e del Volontariato provenienti da ogni parte del Mondo.

Saranno giornate molto intense. Oltre alla Conferenza stampa di presentazione dell'edizione, alla presenza di Autorità Civili e Militari, a seguire ci saranno incontri con le Associazioni e le Organizzazioni che operano nel campo dell'Arte e dell'Impegno Sociale.

Mario Vuodi

Grotte carsiche millenarie: in Regione si muovono i primi passi per l'istituzione del Geo-Parco della Calabria

SAN LORENZO BELLIZZI-08/04/2021:

SAN LORENZO BELLIZZI Grotte carsiche millenarie: in Regione si muovono i primi passi per l'istituzione del Geo-Parco della Calabria nel quale troveranno spazio



Grotta Pietra S. Angelo

e verranno valorizzate in chiave turistica anche le grotte carsiche disseminate nell'Alto Jonio e in particolare nei territori dei comuni di San Lorenzo Bellizzi e Cerchiara di Calabria. Grotte che, come è noto, solo negli ultimi anni sono state scoperte e scandagliate a

fondo grazie alla passione e all'audacia del Gruppo Speleo del Pollino nelle quali, secondo gli Studiosi, hanno vissuto gli uomini primitivi, nostri antenati, prima di costruire le proprie abitazioni sulle palafitte e dove, di conseguenza, si sono svolte le prime forme di vita umana, ivi compresa la sepoltura dopo la morte. Per la cronaca i rinvenimenti più importati sono emersi



Gruppo Speleo e sono stati illustrati a conclusione della campagna di scavi effettuata nella Grotta di "Pietra Sant'Angelo" (nella foto) che si trova nel Comune di San Lorenzo Bellizzi, una delle numerose grotte di origine carsica della zona, tra cui "Abisso del Bifurto" al confine tra San Lorenzo Bellizzi e Cerchiara di Calabria e la più nota "Grotta delle Ninfe" con annesso Complesso Termale che si trova nel comune di Cerchiara di Calabria. Subito prima di Pasqua, infatti, presso la Cittadella Regionale di Catanzaro, alla presenza dell'Assessore Regionale alla Tutela dell'Ambiente Sergio De Caprio, dei Sindaci dei Comuni interessati, del Direttore dell'Agenzia del Demanio della Calabria Dr. Dario De Girolamo e del Dr. Felice Larocca Stu-

dioso di Archeologia Preistorica a cui è stato affidato lo sviluppo della parte tecnico-scientifica del progetto, è stato dato lo starter al percorso che porterà alla realizzazione del "Geo-Parco" destinato a valorizzare tutte le Grotte della Calabria. Un percorso, quello proposto dallo stesso Dr. Felice Larocca, articolato su un triplice livello: quello della ricerca sul campo, quello della conoscenza attraverso lo studio e l'approfondimento e quello della valorizzazione in chiave turistica. Nel corso dell'incontro, subito dopo la relazione del Dr. Felice Larocca che ha illustrato il progetto e gli interventi del Dr. Dario De Girolamo e dei Sindaci presenti, è stato

anche approvato il crono-programma del progetto che prevede la schedatura dei siti come primo passo fondamentale per l'istituzione del Geo-Parco della Calabria. «Siamo qui – ha detto l'Assessore De Caprio a conclusione dell'incontro – per

creare le premesse scientifiche per questo progetto, nella consapevolezza che la Calabria possiede bellezze paesaggistiche ma anche archeologiche che vanno scoperte e valorizzate anche dal punto di vista turistico. Si tratta infatti – ha aggiunto l'Assessore De Caprio – di cavità naturali distribuite in tutte le cinque province calabresi che risalgono a 15-20mila anni addietro. Per poterle valorizzare e farle conoscere in tutto il mondo – ha concluso l'Assessore Regionale alla Tutela dell'Ambiente – è però necessario redigere e approvare una legge regionale che possa mettere in rete queste grotte e farle conoscere a tutto il mondo».

Pino La Rocca

Presto vedrà la luce la storica fattoria lucana del IV secolo a.c.

Montegiordano-12/05/2021:

COMUNICATO STAMPA

Dopo il primo incontro virtuale del gruppo che cercherà di far risorgere, fuor di metafora, la fattoria lucana del IV secolo a.c. situata sul pianoro di Menzinara, appena sopra Montegiordano Marina, è seguito un sopralluogo *in situ* per constatare lo stato di conservazione dei luoghi e il contesto dove la struttura ospitava, già in epoche remote, un avamposto civilmente organizzato e strutturato. Hanno partecipato lo scorso 5 Maggio all'incontro ospitato dal Sindaco di Montegiordano, **dott. Rocco Introcaso**, il **Prof. Maurizio Paoletti**, Profes-



sore di Archeologia Classica dell'Università della Calabria, il **Dott. Fabrizio Sudano**, Soprintendente Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la provincia di Cosenza, la **Dottorssa Francesca Spadolini** e il **dott. Carmelo Colelli**, sempre in rappresentanza della Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio di Cosenza.

Insieme ai tecnici comunali, l'obiettivo del sopralluo-



go è stato quello di verificare la struttura e il suo contesto, al fine di comprendere meglio quali possono essere i passaggi successivi di un percorso virtuoso che porterà a valorizzare come merita un posto che ha tanto da raccontare sugli usi e i costumi dei Montegiordanesi antichi. Un racconto che si spera interessi non solo i Montegiordanesi moderni ma che restituisca al territorio un luogo che possa diventare così centro di attrazione culturale.

Al fondamentale sopralluogo sul posto è seguito un momento di studio in comune sugli aspetti più procedurali dell'accordo fra le istituzioni **Università, Comune e Soprintendenza**. Seguirà quindi un Protocollo di Intesa fra i convenuti in modo tale che l'entusiasmo manifestato da tutti possa essere capitalizzato in metodo e lavoro.

La Bella Estate di Leonardo La Polla

La memoria visione di Trebilandia

Trebisacce-05/05/2021:

“La Bella Estate” è il libro scritto con il cuore dal Trebisaccese Leonardo La Polla, già Dirigente Scolastico, scrittore, poeta, saggista e attualmente Presidente della locale Associazione Unire. Questa favola-racconto è sicuramente un atto d'amore che l'autore ha dedicato

alla storia di Trebisacce nel 2020, alla famiglia e alla comunità, conta 162 pagine, edito da Aletti Editore di Villanova di Guidonia (RM), con il progetto grafico di Valentina Meola e inserito nella collana “Gli Emersi-Narrativa”. L'autore avendo, per anni, insegnato Filosofia e Storia nelle Scuole Superiori ha sempre curato



l'arte del saper trasmettere, in modo empatico, ai giovani discenti, la Cultura. Leonardo La Polla ha al suo attivo tantissime pubblicazioni, ma in questa occasione ha voluto utilizzare il racconto-favola per ricordare al lettore le bellezze e la storia di Trebisacce (Trebilandia), non senza qualche nota di benevole critica in un testo ben curato in fatto di grammatica e di contenuti. L'autore, per essere più incisivo e chiaro ha usato anche qualche espressione tipica dialettale che colora meglio la *memoria visione* del lettore. Il libro si legge con facilità ed è di facile comprensione, ma i luoghi rappresentati sono chiari a un lettore che conosce Trebisacce, Cosenza e Roma, perché il testo è sprovvisto di immagini e di nomi attuali. L'autore si serve di nuvolette che costituiscono i personaggi –protagonisti: *Faccio io, Sbuffa Sbuffa, Parolina, Incantata, Curiosella e altre nuvolette piccine piccine* che seguono i protagonisti per crescere e apprendere sotto l'attenta tutela delle grandi. Seppure l'idea delle nuvolette è originale, il lettore la percepisce come scontata, considerando la formazione di docente dell'autore, che strategicamente ha sempre dovuto applicare una metodologia efficace per trasmettere le conoscenze ai discenti. Questo racconto lo si può travasare, a mio avviso, in una rappresentazione teatrale perché ogni personaggio ha il suo profilo caratteriale e comportamentale oltre al dialogo già scritto che ne danno contenuto e visione storica dei luoghi, in un girovagare ricco di sguardi –lezione. Leonardo La Polla come Presidente dell'Unire, durante l'anno, organizza diversi incontri per promuovere l'attività teatrale e per presentare libri di nuovi autori. Eccezione fatta per quest'anno a causa del Covid. La disponibilità di Leonardo La Polla è conosciuta da tutti e in tanti aspettano quei momenti creativi per assistere al trionfo di aspetti particolari di autori emergenti e dove si può respirare nell'aria la memoria di “Pico della Mirandola” di cui è dotato Leonardo La Polla. I temi affrontati nel libro sono molteplici: La tutela ambientale, la micro economia, la Parità di Genere, la politica con P.C.I. e DC in scena, gli alberi secolari con l'Eucalyptus, *Gigante Verde*, e il Garrubo, l'Emigrazione, ecc. in un contesto dove le nuvolette diventano amanti dell'avventura e del rischio, senza tempo per loro e mai annoiate. La memoria visione dell'autore inizia con l'antica Fornace e la sua famo-

sa Ciminiera, oggi Centro Vaccinale Covid 19, continua con La Cava, racconta della sua famiglia con la nascita dei nipoti: Azzurra, Sofia, Roby, Luca e suo ruolo di nonno disponibile e attento a soddisfare le loro richieste e d'estate a far vivere all'intera famiglia una “Bella Estate” nel confort e in allegria. Racconta ancora della tradizionale Festa di San Giuseppe con il suo benvenuto alla Primavera. E ancora la vita, gli usi e le tradizioni che impreziosiscono la storia di Trebisacce. Non manca nella fantasia dell'autore il racconto d'amore tra l'albero d'ulivo e una mimosa. E la scrittura creativa di Leonardo La Polla ci porta a visitare il quartiere di Sant'Antonio, gli agrumeti con lo storico Biondo Tardivo, la presenza, all'epoca del racconto di un fabbro, del Vecchio Mulino, del Campo Sportivo, della Scuola superiore con tanti alunni pendolari, della stazione ferroviaria, dei campetti sul lungomare lato sud, di un laboratorio di pittura e di ceramica nei pressi del Pontile, della Bandiera Blu, del Parco gioco, dei pettegolezzi e degli sfottò dei lavoratori durante l'apertura e la chiusura del supermercato Coop in zona Fornace. Ci racconta della Parrocchia “Madonna della Pietà” e del suo ruolo sociale con Piazza Matteotti, di Corso Vittorio Emanuele e dei suoi “antichi” lampioni, del vecchio mercato della frutta e prodotti ittici che si svolgeva tra l'attuale Largo Crati e Piazza della Repubblica, del tradizionale mercato mensile, dei comizi accesi nelle varie piazze e piazzette, delle Chiese “Cuore Immacolato Beata Vergine Maria”, “San V. zo Ferrer”, del Bivio per Albidona, del Viadotto, della Zona Industriale, del Lungomare, dell'area Camper, della squadra di Calcio promossa in serie D, dell'ex lido “La Lampara”, dell'ex Camping, del Parco Gioco, della Movida trebisaccese, della Notte Bianca, ecc. La sintesi della storia di Trebisacce raccontata dall'autore tramite le sue simpatiche e dinamiche *Nuvolette* che, attraverso i loro vivaci dialoghi, ci offrono delle immagini-visioni del nostro territorio. E' come se avesse usato



Leonardo La Polla

un Drone per trasmetterci dei video attuali, ma senza storia del nostro passato. Sacrifici, usi, costumi, che il tempo ha sepolto, ma che tutti insieme hanno contribuito a far crescere il nostro territorio. Il contributo di ognuno è servito a scrivere una pagina di storia di Trebilandia, in una favola per invogliare i giovani a non dimenticare che l'opera produttiva dei cittadini del passato è servita a offrire ai giovani del presente un percorso con minori disagi. La bellezza di oggi, e gli errori di ieri, guardano anche al passato e lo ringraziano per l'esperienza e per i nuovi traguardi che hanno il frutto e il sapore della storia passata, vissuta e sofferta da chi ci ha preceduto nella vita. Un libro da leggere per migliorare la conoscenza e affrontare un bel viaggio fatto di storia, di cultura, di allegria, ma anche di dialoghi e pettegolezzi che completano e caratterizzano il modo di concepire il vivere paesano che al ruolo della famiglia continua a dare un valore di primo piano.

Franco Lofrano

Ospedale Chidichimo: per il Commissario Longo l'apertura è a breve

Trebisacce-27/04/2021:

TREBISACCE Commissario Longo: «Non tollero gli Ospedali chiusi... Il “Chidichimo” sarà aperto a breve... Ci sono 690 assunzioni da fare e se i manager non si danno una mossa e fanno le assunzioni vanno a casa!». Testuali parole del Commissario ad Acta della Regione Calabria Guido Longo pronunciate in seno al Consiglio Regionale convocato in via eccezionale per affrontare il grave tema della sanità in un momento in cui la Calabria è una delle poche Regioni rimaste in zona arancione sia per i parametri R/T che per i ritardi nelle vaccinazioni. Rispondendo alle critiche mosse da diversi componenti di un consiglio regionale nel quale per la verità non si capisce chi parla a nome della Maggioranza e chi della Minoranza, l'ex Prefetto Longo ha elencato tutte le carenze della sanità regionale puntando l'indice in particolare contro i manager che sono ai vertici delle Asp i quali, seppur lautamente remunerati e più volte sollecitati, finora hanno riscaldato la poltrona e non hanno fatto quanto dovevano e, soprattutto, pur essendo tutte le coperture economiche (i soldi!!) non hanno fatto le assunzioni che dovevano fare. «Per fronteggiare il Covid – ha dichiarato il Commissario Longo rispondendo al Leghista Pietro Molinaro che lo ha definito inadeguato e lo ha invitato a dimettersi – abbiamo assunto 1.080 unità a tempo determinato. Per quelle a tempo indeterminato, ci sono da assumerne 690 unità in tutte le Aziende Sanitarie. I fondi ci sono, eppure i manager non hanno assunto. Ma lo devono fare perché il mancato raggiungimento degli obiettivi per loro significa decadenza! Sia chiaro, non ammetterò più mancate assunzioni con i soldi a

disposizione!

Finora ho fatto tre solleciti, il quarto non lo farò più». Parlando infine degli Ospedali chiusi il Commissario Longo ha



Ospedale-Trebisacce

detto testual-

mente: «Trebisacce e Praia a Mare dovranno diventare Ospedali: Trebisacce lo sta diventando per mano del Commissario ad Acta (dr. Andrea Urbani) che è il Capo Dipartimento della Programmazione del Ministero della Salute: ha trovato anche i fondi e Trebisacce si farà da qui a poco. Praia a Mare – ha aggiunto l'ex Prefetto – devo riaprirlo perché l'ho promesso al Sindaco e anche perché, come per Trebisacce, ci sono Sentenze passate in giudicato. Su Cariatì dobbiamo vedere tutto il Piano delle Case della Salute, che al momento così come sono non significano nulla. O li trasformiamo in presidi sanitari o vanno chiusi e questo non è possibile. Lo includeremo nel programma 2022/24 ma non voglio più sentir parlare di Ospedali chiusi ed è ovvio che il Decreto 64 del 2016 verrà modificato». Questa la dichiarata volontà del Commissario Longo. Che dire... se sono rose, considerato che il mese di maggio è imminente... fioriranno!

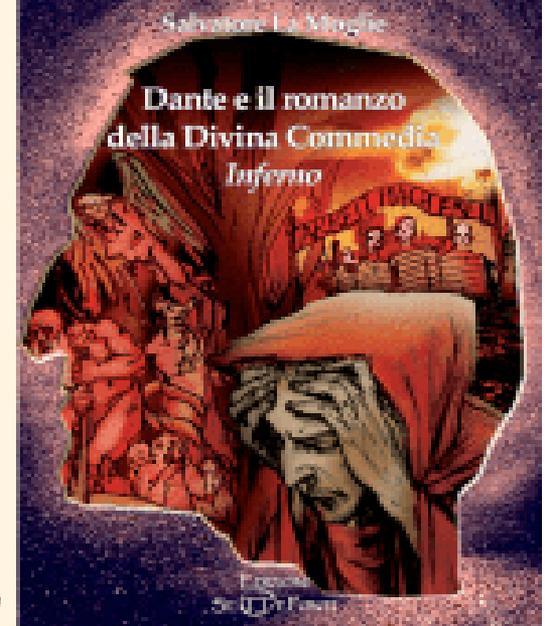
Pino La Rocca

E' appena uscito il libro di Salvatore La Moglie dal titolo: "DANTE E IL ROMANZO DELLA DIVINA COMMEDIA. INFERNO"

Trebisacce-10/05/2021:

Ecco cosa si legge nella quarta di copertina del libro: Dopo sette secoli dalla morte Dante è sempre vivo e di straordinaria attualità. Sette secoli e non sentirli! Dante ci parla ancora e continuerà a parlare a coloro che verranno, vorrebbe che lo ascoltassimo, che lo seguissimo nel suo straordinario percorso e che il suo folle viaggio fosse il nostro. Attraverso

recarsi in libreria per comprarla. Nella *Commedia* in generale e nell'*Inferno* in particolare, gli emblematici peccatori passati in rassegna non sono quelli della strada, la gente comune ma quelli, *eterni*, del sistema, delle élites, dei ceti medio-alti, quelli delle classi dirigenti, i potenti della politica, dell'economia e del mondo religioso, cioè i papi e gli alti prelati, presentati come dei veri e propri criminali che si sono macchiati di delitti, peccati,



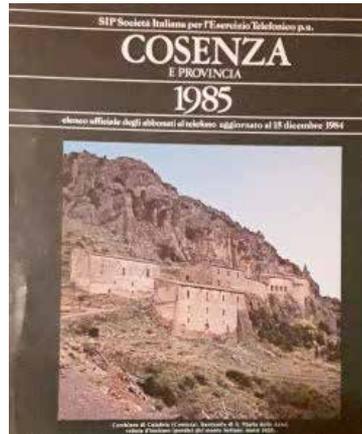
questo straordinario e innovativo commento, con spiegazione dettagliata delle terzine, la *Commedia* appare sempre di più come un immenso grandioso romanzo che, se scritto, nei nostri tempi, sarebbe stato un *best seller* da milioni di copie. Soprattutto la prima cantica, l'*Inferno*, appare agli occhi del lettore moderno come un romanzo in cui i vari canti-capitoli sono dei racconti che vanno a formare un mosaico narrativo e romanzesco in cui tutto si tiene e dove la tecnica narrativa, con tutti gli opportuni accorgimenti, è proprio quella del romanzo. Un romanzo polisemico quello della *Commedia*, che si presta alle più svariate interpretazioni, che non finirà di essere interpretato, e questo commento, in verità, si legge come un romanzo il cui obiettivo e la cui sfida sono quelli di rendere accessibile a tutti la lettura e la comprensione dei canti-capitoli e far sì che chi lo legge, se non ha a casa una *Divina Commedia*, deve poi

colpe orribili, imperdonabili contro il prossimo e la collettività. E il Sommo li condanna per l'eternità, per l'oggi e per il domani, appunto come eterno monito in quanto vuol dimostrare che loro che erano al Potere, nei posti di comando e di rilievo nella società, avrebbero dovuto essere di esempio, da modello per tutti gli altri e condurre la loro vita con onore, onestà e, insomma, con moralità irreprensibile e, invece, hanno fatto tutto il contrario, rendendo di massa comportamenti illeciti e disonesti fatti passare come normali. Insomma, per Dante sono quelli i più grandi colpevoli e responsabili della crisi dei valori morali, spirituali e delle degenerazioni in una società come nel mondo intero. Purtroppo, nulla è cambiato dai tempi di Dante ed è anche per questo che sia lui che la sua opera sono sempre di scottante attualità, sono un *eterno classico contemporaneo* che regge bene alla sfida del Tempo.

Santuario delle Armi: crocevia di fede, di storia e di arte

CERCHIARA DI CALABRIA-29/04/2021:

CERCHIARA DI CALABRIA Santuario delle Armi: la pandemia ha impedito anche quest'anno, nella giornata del 25 aprile, l'abbraccio popolare dei devoti con la Madonna delle Armi, Patrona della comunità cerchiarrese e per tutti madre inesauribile di grazia e di conforto, ma non sospende il rapporto filiale e il dialogo intimo tra Santa Maria delle Armi e le migliaia di suoi devoti sparsi in tutta la Calabria e anche fuori Regione. Tra questi, i tantissimi cerchiarresi emigrati nel Centro-Nord-Italia e all'estero che conservano gelosamente nella memoria i tanti ricordi legati alla tradizionale festa popolare che da oltre 5 Secoli si perpetua nel mese di aprile e nel mese di agosto rinnovando ogni volta la gioia dell'incontro. «Incontro - ha scritto il compianto Parroco don Vincenzo Barone studioso e scrittore, nel suo libro intitolato "Il Pollino e i suoi Santuari..." - a cui ognuno si preparava a lungo e, quando arrivava quel giorno, si vestiva a festa e portava, ogni volta, un omaggio di fiori, un obolo o una candela. Così le vie del Sellaro e di tutto il Pollino, come quelle del mondo intero, prima di diventare strade di traffico e di viaggi, sono stati reticoli di fatica, di fede e di folklore, sui quali tutti si ritrovavano, almeno una volta, per trascorrere una giornata insieme, sul quel magnifico balcone affacciato sulla Piana di Sibari, a fare festa nella casa della Madre». La pandemia anche quest'anno ha dettato le sue leggi ed ha impedito l'incontro fisico tra i devoti e la miracolosa immagine della Vergine Santa scolpita nella pietra trovata per caso, come racconta la leggenda popolare, alle pendici del Monte Sellaro da due cacciatori di Rossano che inseguivano una cerva e che è gelosamente custodita nel Santuario della Armi. Un luogo sacro, ricco di fascino e di fede, che al suo interno custodisce pregevoli opere d'arte, ma non ha scalfito per niente la devozione dei cerchiarresi e delle popolazioni di tutto l'Alto Jonio



che ogni anno rinnovano il tradizionale incontro con la Beata Vergine delle Armi. Come è noto, il Santuario di Santa Maria delle Armi, scavato in parte nella roccia e che ingloba al suo interno la grotta che custodisce la miracolosa effigie della Madonna nera, è tra i più pregevoli e preziosi complessi monumentali, di origine medievale e di stile bizantino e barocco, della Calabria e di tutto il Meridione, tanto che, come ha ricordato qualcuno sul web in occasione del 25 aprile, nell'anno 1985, grazie alla solerzia dei benemeriti vertici della Fondazione Sociale "Santa Maria delle Armi" e all'interessamento del cerchiarrese Ing. Nicola Barone, già da allora Dirigente Nazionale di Telecom Italia (ribattezzata TIM) e oggi Presidente di TIM San Marino, è stato raffigurato come copertina dell'elenco telefonico (nella foto) della Provincia di Cosenza e anche su una scheda telefonica da 10mila lire stampata in 195.000 esemplari circolati in tutta Italia dal 1985 al 1991. In seguito il Santuario è stato sottoposto a importanti lavori di ripristino e di restauro conservativo eseguiti sotto lo stretto controllo della Sovrintendenza Regionale, durante i quali sono emersi ulteriori affreschi di grande valore artistico che hanno meritato l'attenzione degli studiosi e degli esperti e che rendono il Santuario delle Armi un crocevia di fede mariana, di storia e di arte.

Elenco Prov. CS

ANBI Calabria: piena sintonia con la sottosegretaria Dalila Nesci sugli investimenti dei Consorzi sul territorio che si caratterizzano come "Contadini dell'acqua"



da sx Borrello, Nesci, Rotella -Visita impianti consortili



Nel giro d'orizzonte, molto concreto, con visita anche agli impianti consortili, quello che la sottosegretaria per il Sud ha svolto nei Consorzi di Bonifica. L'ANBI Calabria, che riunisce i Consorzi di Gestione e tutela delle acque irrigue, rappresentata dal vice-presidente Fabio Borrello e dal direttore Antonio Rotella hanno rappresentato all'esponente Istituzionale la grande capacità progettuale che hanno i Consorzi di Bonifica calabresi sia per il territorio che per gli agricoltori. Una progettualità cantierabile che tende verso un'agricoltura più sostenibile e la valorizzazione della risorsa e del risparmio idrico. La salvaguardia idrogeologica, insieme al miglioramento dell'irrigazione, rappresentano le sfide che i Consorzi vogliono vincere caratterizzandosi sempre di più per il servizio specifico che rendono all'agricoltura come "contadini dell'acqua". I Consorzi, hanno riferito i dirigenti dell'ANBI, hanno pianificato, anche alla luce dei fondi del Piano di Sviluppo Rurale Nazionale e del Fondo Sviluppo e Coesione, che hanno permesso di fare esperienza progetti per riproporli, nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Un impegno per la Calabria - è stato ribadito - per l'efficientamento della Rete Idraulica che, attraverso investimenti, oltre ad un servizio all'agricoltura di qualità, potrà garantire oltre 20mila posti di lavoro. E' necessario anche - hanno proseguito i dirigenti di ANBI Calabria - aumentare la capacità di tratteneere l'acqua di pioggia, realizzando nuovi invasi, ma anche efficientando e completando quelli esistenti". Queste prospettive concrete hanno incrociato lo sguardo attento e interessato della Sottosegretaria per il sud on. Nesci, che ha riconosciuto il lavoro e le competenze dei Consorzi nonché il vasto "parco progetti" che se realizzato cambierebbe il volto della regione assicurando prospettive di sviluppo. La sottosegretaria, facendo proprie le istanze dei Consorzi di Bonifica, con i quali continuerà un fitto rapporto, che comunque si è instaurato sin dall'inizio del mandato sia con l'ANBI nazionale che regionale, con piglio e convinzione ha garantito che svolgerà presso i ministeri competenti un apposito monitoraggio per capire lo stato dell'arte di progetti vitali per la Calabria e sui quali occorre una sinergia Istituzionale anche con la Regione. Il Recovery Plan - ha concluso, è un'opportunità importante che va assolutamente patrimonializzata proprio in ragione della visione green che ha e i Consorzi su questo fronte possono fare molto per la loro specifica e attuale vocazione. Una sfida che l'Anbi Calabria ha raccolto garantendo il massimo impegno delle strutture consortili con uno sguardo aperto al futuro.

Pino La Rocca